



Dieci anni fa fu lanciata un'idea, quasi una provocazione, ma le idee sorrette da gambe muscolose e spinte da caparbi spiriti sono in grado di fare molta strada. Dieci anni ma non li dimostra assolutamente.

Dopo aver partecipato direttamente all'organizzazione della prima edizione del torneo "Città di Caltanissetta", nell'ormai lontano 1999, ho sempre avuto modo di avere una posizione privilegiata di spettatore a conoscenza di tutti i problemi che comporta l'organizzare un torneo cercando, ogni anno, di migliorarsi. Forse è proprio questa mia posizione di "spettatore privilegiato" che ha convinto Michele Trobia ad affidarmi il compito di scrivere un commento sulle passate edizioni del torneo.

In dieci anni tante cose sono cambiate, ma immutata è rimasta la volontà, da parte degli organizzatori, di fare sempre meglio, con passione, con abnegazione, con sacrificio, con orgoglio, oserei dire con amore.

Da "spettatore", devo genericamente ringraziare chi organizza uno degli eventi più importanti, dal punto di vista sportivo, non solo della nostra provincia ma dell'intera regione.

Da "spettatore privilegiato" mi corre l'obbligo di essere più specifico, più particolare, dieci candeline si accendono solo se tutti quelli coinvolti, di anno in anno, nell'organizzazione e nello svolgimento del torneo, compiono con serietà e competenza il loro dovere fino in fondo e quindi a volo d'uccello;

Grazie

a tutto il sodalizio del **circolo "Tennis Club di Caltanissetta"**, sia ai dirigenti che mettono a disposizione gratuitamente tutti gli impianti, cercando ogni anno di migliorarli per offrire sempre servizi migliori, sia a tutti i soci che sacrificano due settimane della loro attività sportiva

con compiaciuto orgoglio di essere compartecipi di questo evento sportivo.

Grazie

a tutti gli **sponsor**, pubblici e privati, alle **forze armate** e a tutte le **istituzioni** che con il loro costante e solidale appoggio, non solo meramente economico ma anche morale, hanno permesso di arrivare a festeggiare il decennale di questa creatura così affettuosamente seguita;

Grazie

a **tutti i giocatori** che, con la loro presenza, hanno onorato, in prima battuta, la città di Caltanissetta e in seconda il circolo "Tennis Club". E' nostro dovere ricordare, con orgoglio, che tra le centinaia d'atleti che hanno calpestato la terra rossa nissena alcuni sono stati o sono tra i primi 100 giocatori del mondo.



Grazie

a **tutto il comitato organizzativo**; da chi si occupa di coordinare i servizi a chi accoglie i giocatori, da chi si dedica alle pubbliche relazioni al responsabile degli impianti,



da chi si dedica agli ufficiali di gara alla segretaria, da chi si occupa del servizio auto cortesia a chi si dedica quotidianamente al servizio di ristorazione, a chi tutto questo immortala in immagini fotografiche: semplici e piccoli tasselli tutti indispensabili al perfetto

completamento di un mosaico molto più grande.

Grazie

a **tutti i raccattapalle**, non certo figure marginali, piccoli e silenziosi artefici di una allegra ma professionale presenza danno quel "tocco" di ufficialità alla manifestazione. Attivi ed instancabili sanno coniugare, ogni anno, impegni scolastici e familiari con la voglia di esserci.



Grazie

ai **giudici di linea** cresciuti, in questi dieci anni, sia anagraficamente sia e soprattutto professionalmente. Apprezzati sia dai giocatori sia, principalmente, dai giudici di sedia, hanno saputo imporsi con determinazione e competenza acquistando, negli anni, quella sicurezza che li rendono ormai presenze costanti e qualificate del torneo.

Grazie



alle **maestre del circolo**. Prima del torneo preparano con impegno e professionalità sia i raccattapalle sia i giudici di linea poi, durante il torneo dietro le quinte, li guidano con dolcezza e ove necessario con fermezza, assicurando nel frattempo l'essenziale servizio di incordatura:



Grazie

ai **medici** e ai **fisioterapisti**: gli uni presenze di cui ci si è serviti, fortunatamente, poche volte ma, sia per eventi lievi sia più seri, sempre disponibili e pronti a scendere "in campo"; gli altri sempre "in campo" pronti a lenire con professionalità e competenza i vari acciacchi dei giocatori, accondiscendendo, talvolta, anche ai loro piccoli capricci.



Grazie



a chi si occupa giornalmente, per tutto il torneo, della **manutenzione dei campi**. In tutti questi anni, pioggia, grandine, neve e vento non sono riusciti a sconfiggere la professionalità, la competenza e il senso del dovere di chi cura i campi. Ora con acqua ora con fuoco hanno compiuto gesta quasi epiche per permettere che tutto vada per il meglio e che, giorno dopo giorno, il gioco continui regolarmente.

Grazie

all'**interprete**. Cresciuta con il torneo, inizialmente spaesata e timida, con gli anni ha saputo ritagliarsi uno spazio professionale insostituibile, ben oltre le eccellenti capacità legate alla conoscenza delle lingue straniere, sia nel rapporto con tutti i giocatori sia con gli arbitri e i supervisor.



Grazie

a tutti i **supervisor** che negli anni si sono succeduti. Da chi ha in modo paterno condotto per mano, agli inizi, degli organizzatori talvolta confusi ed inesperti a chi è tornato, non da supervisor, solo per affetto, da chi è venuto una sola volta a chi ha compiuto un completo percorso iniziando come arbitro di sedia e finendo come supervisor.



Grazie

a tutti gli **arbitri di sedia**. Professionisti che in un mondo fatto di freddi rapporti interpersonali, voli aerei, alberghi e ristoranti vissuti spesso in solitudine hanno trovato in città e principalmente al circolo un caldo

ambiente familiare fatto di affetto e comprensione. Molti sono degli amici e spesso ritornano principalmente per ritrovare gli amici nisseni.



Grazie

a tutti i **mass media**, sia locali sia regionali. Con la loro quotidiana ed attenta presenza tengono informati gli appassionati non solo sull'andamento del torneo da un punto di vista squisitamente sportivo ma anche umano, riportando di volta in volta episodi curiosi, strane vicende sportive, bizzarre situazioni e quanto rende vivo e pulsante un torneo internazionale di tennis.

Grazie

in modo particolare alle due gambe che sorreggono da sempre il torneo, **Michele Trobia** e **Giorgio Giordano**.

Giorgio, il direttore del torneo, è la figura più importante sotto l'aspetto organizzativo sportivo, punto di riferimento per giocatori, arbitri e pubblico, con silenziosa modestia, durante tutto il torneo, riesce a risolvere qualsiasi problema sorga senza che trapeli niente all'esterno. Cresciuto professionalmente, in modo esponenziale, affianca, ormai con grande competenza tecnico-sportiva, in maniera del tutto paritaria il supervisor. Pronto all'occorrenza a collaborare con tutti e in tutto è una presenza costante davanti e dietro le quinte.



Michele si presenta da solo con nome e cognome. Non si può sintetizzare in un titolo o in una qualifica l'immane lavoro prodotto in

questi dieci anni dall'odierno presidente del sodalizio nisseno.

Solo chi ha potuto seguire sin dai primi vagiti e fino alla piena maturità il Torneo Internazionale Città di Caltanissetta ha un'idea di quanto è stato profuso per dare alla città questo bel regalo.

Solo un impegno costante a 360° può riuscire a conciliare le più opposte idee, le più contrastanti richieste, le più pressanti necessità, i più strani desideri, i più cervellotici capricci, ed ancora districarsi tra lettere, fax, fatture, Enel, gas, acqua, comune, provincia, sponsor, autobus, auto, opuscoli, striscioni, manifesti e la terra rossa e la rete e le luci e..... eppure alla fine ecco ci siamo, dieci anni e non li dimostra minimamente.

Il tennis nisseno, e non solo, non può e non deve far altro che dirti "Grazie di cuore"

A questo punto è naturale domandarsi quale è il segreto del successo, su tutti i fronti, di questa manifestazione sportiva.

L'affetto, solo e semplicemente affetto; si respira in città, nel circolo, tra



le persone, affetto per una manifestazione che è ormai patrimonio di tutti noi sia di chi l'ha creata sia di chi l'ha goduta e come tale la senti amo profondamente nostra e la rispettiamo e le vogliamo bene e la rispetteremo e le

vorremo bene ancora di più in futuro.

